RITA E IL GIUDICE

STORIA DI SCELTE, PADRI E MAFIA

CREDITI

Di: Marco Artusi e Evarossella Biolo

Con: Evarossella Biolo

Regia: Marco Artusi

Revisione: Vittorio Teresi

Produzione: Matàz Teatro / Dedalofurioso

SINOSSI

Rita cresce a Partanna, valle del Belice, Sicilia, provincia di Trapani che negli anni 80 del secolo scorso significa essenzialmente una cosa: terra di mafia. Un luogo in cui lo stato semplicemente non riusciva a entrare, in cui la legge era fatta da delinquenti. Fra cui il padre di Rita.

Ribellarsi a una situazione simile richiede delle motivazioni non comuni: deve cambiarti il mondo in cui vivi o il modo di vedere quel mondo. E soprattutto devi incontrare lungo questo percorso delle persone che ti aiutino, ti proteggano e mostrino altri mondi possibili, in cui i tuoi ideali si possano realizzare.

Un giudice le offre protezione e la ascolta. Un giudice siciliano nato a Palermo con una storia alle spalle che lo rende, assieme all'amico Giovanni Falcone, l'immagine della lotta alla mafia in tutto il mondo: Paolo Borsellino.

L'umanità e l'onestà intellettuale di Borsellino sono l'ultimo tassello che le permette quel cambio di visione del mondo tale da arrivare ad affermare: ***dopo aver sconfitto la mafia che c'è dentro di te, puoi combattere la mafia, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci***.

Forse Rita è una piccola storia, ma con tutta evidenza, ci dimostra che la grande storia è formata dalle piccole storie come quelle di questa ragazza.

MESSA IN SCENA

La messa in scena si avvale di una scenografia simbolica: fili, biancheria e lenzuola stese tagliano il palco, creando un'atmosfera che evoca il quotidiano, il familiare, la vita vissuta con i piccoli gesti di ogni giorno. Alla fine resteranno in scena solo le lenzuola bianche che il personaggio di Rita Atria non raccoglie, ma lascia stese a "riflettere le stelle", voluto richiamo alla protesta delle lenzuola bianche.

Uno ad uno vengono appesi degli indumenti che simbolicamente rappresentano i diversi personaggi interpretati. In un gioco di tagli, luci e ombre l'attrice dà loro voce e corpo trasportando lo spettatore nel momento narrato. I personaggi appaiono così reali e umani, tolti dalla loro aurea di supereroi e resi concreti e a noi vicini.

FONTI

Roberto Rossetti, Paolo Borsellino – Un eroe semplice, ed. La Zisa
Petra Reski, Rita Atria, ed. Mondi Nuovi
Andrea Gentile, Volevo nascere vento, ed. Mondadori
Antonio Nicaso, La mafia spiegata ai ragazzi, ed. Mondadori
Gustavo Zagrebelsky, Fondata sulla cultura, ed. Einaudi
Agnese Borsellino, Ti racconterò tutte le storie che potrò, ed. Feltrinelli
Piera Aiello e Umberto Lucentini, Maledetta mafia, ed. San Paolo
Associazione Rita Atria: www.ritaatria.it
WikiMafia: www.wikimafia.it
Centro Studi Borsellino: www.centrostudiborsellino.it
Antonio Maria Mira, Il ricordo. Rita Atria, la picciridda di Borsellino che morì 25 anni fa, avvenire.it
Sandro Ruotolo, La storia di Piera Aiello, la prima testimone di giustizia eletta in parlamento con il M5S, fanpage.it

SCHEDA TECNICA

SPAZIO SCENICO

Dimensioni minime palco 5x4m
Oscurabilità della sala o del luogo di rappresentazione
Inquadratura nera con almeno un'uscita a lato

AUDIO

Casse adatte all'ambiente
1 monitor
Mixer min 4CH + 1 stereo
Archetto

TEMPISTICHE

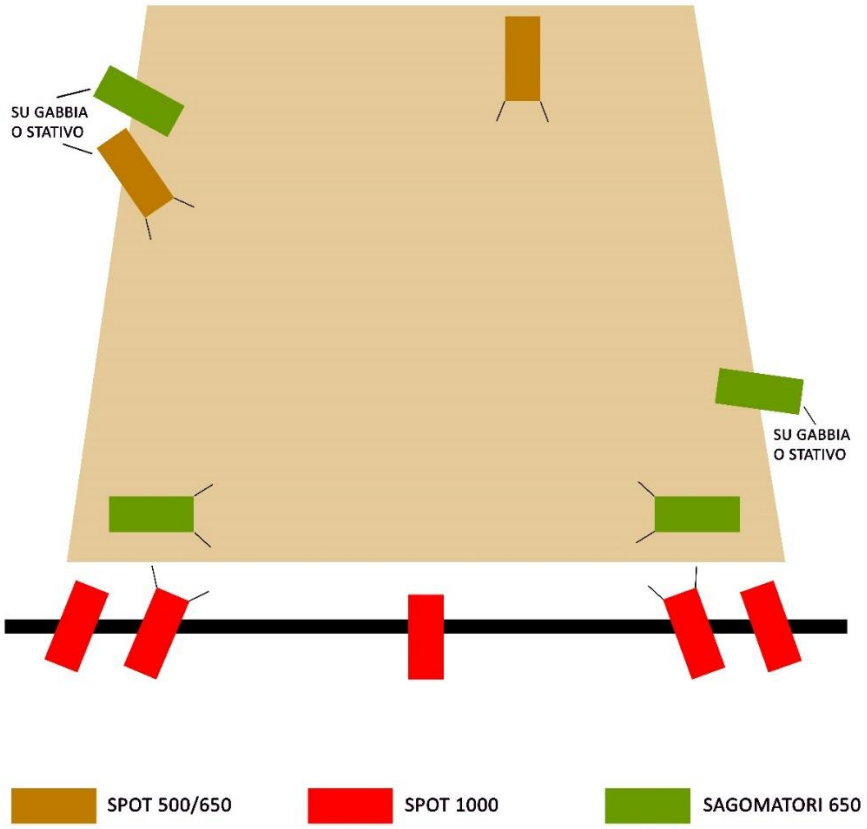
Montaggio: 3 ore se tecnica non presente, 1 ora e mezza se tecnica presente
Smontaggio: 1 ora
Durata rappresentazione: 1 ora e 10 min

LUCI

- 2 SPOT da 500/600
- 4 SAGOMATORI da 650
- 6 SPOT da 1000

Un'americana esterna o stativi 4m
Due gabbie (o stativi piccoli per agganciare 1 SAGOMATORE + 1 SAGOMATORE e 1 SPOT 500)
Consolle luci programmabile e/o a due banchi
Dimmer 12CH
Bandiere
Sdoppi

PIANO LUCI



VENERDÌ 10 GENNAIO 2020
IL MATTINO

GIORNO&NOTTE

Il debutto

Evarossella interpreta la ribellione di Rita contro la mafia dalla parte del giudice

«Racconto il coraggio di questa ragazza morta suicida
A 17 anni ha scelto Borsellino per combattere le cosche»

Erika Bollettin

Debutta con un nuovo spettacolo Matàz Teatro, la compagnia fondata da Marco Artusi e Evarossella Biolo, che ha scelto il Teatro Excelsior di Mortise per il suo "Rita e il giudice". L'appuntamento è per venerdì 17 gennaio alle 21.

LA VICENDA

Rita Atria, la protagonista, a 17 anni - era il 1991 - diventa una collaboratrice di giustizia. È figlia di un pastore della Valle del Belice affiliato a Cosa Nostra, ucciso in un agguato. Ed è anche la sorella di Nicola, anche lui legato ai clan, che sposa Piera Aiello, ma pochi mesi dopo viene ucciso. Piera, anche lei giovanissima, era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. Rita seguirà il coraggio della cognata e svelerà tutto quello che padre e fratello le avevano raccontato negli anni. Rita si confiderà con Paolo Borsellino, all'epoca procuratore di Marsala, al quale si lega come a un padre. Dopo la strage di via D'Amelio, in cui il giudice viene ucciso, anche Rita, nascosta e protetta a Roma, si toglie la vita. Questi i fatti che la cronaca riporta, ma dentro questa storia ce n'è un'altra, quella che Evarosella e Marco hanno scelto di portare sul palcoscenico.

IL PROGETTO

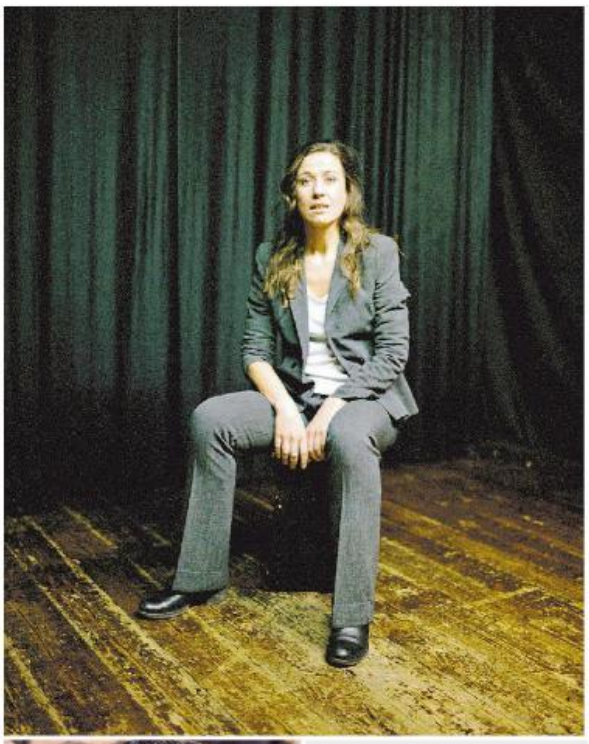
«L'idea di raccontare la storia di Rita Atria parte da lontano, sono anni che rifletto sui meccanismi personali che portano una persona a ribellarsi ad un sistema in cui è nata e cresciuta», spiega l'attrice, «All'inizio non mi era chiaro, non riuscivo a mettere a fuoco quello che era successo a questa donna, c'è voluto tempo. Con Marco abbiamo letto molto a riguardo, ci siamo documentati, abbiamo conosciuto persone che avevano avuto a che fare con lei. Volevamo dare una risposta a questa domanda: cosa porta un essere umano a cambiare la realtà che lo circonda?». L'esigenza è di raccontare la vicenda umana, i dettagli della cronaca non sono essenziali. «Rita nasce, cresce in una realtà affiliata alle cosche siciliane, la sua è una famiglia di mafiosi, ma lei adora il padre ed il fratello», continua Evarossella Biolo, «nonostante questo rapporto, l'essere cresciuta dentro a certi schemi, riesce a capire che qualcosa non va, che quel "sistema" è sbagliato. La sua forza è proprio questa: essersi accorta che tutto quello che le avevano insegnato non era assoluto, che poteva cambiare le cose».

> Il testo è stato scritto da Marco Artusi dopo l'incontro con Vittorio Teresi

OPPORSI AL SISTEMA

La protagonista mostra che ci si può opporre al sistema, in questo caso quello mafioso. «Il testo è stato scritto da Marco Artusi, con la mia collaborazione», continua l'attrice, «per riuscire a fare una ricostruzione equilibrata dei fatti e dei personaggi abbiamo avuto la fortuna di avere il contributo del magistrato Vittorio Teresi, che ha lavorato con Borsellino. Sua figlia aveva incontrato Rita più volte. Questo è stato determinante per il nostro lavoro, perché ci ha raccontato un Borsellino da un punto di vista nuovo, sottolineandone l'umanità, aspetto che ha fatto la differenza nel gestire i pentiti, nel raccogliere le testimonianze. Lui ascoltava la persona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DATA

La "prima" il 17 gennaio all'Excelsior di Mortise

Lo spettacolo "Rita e il giudice", dedicato a Rita Atria e a Paolo Borsellino (foto a sinistra) è interpretato dall'attrice Evarossella Biolo (foto sopra). Rientra nella rassegna TeatroForum organizzata da Teatro Ragazzi Calendoli (informazioni 393.9812287). Debutterà il 17 gennaio, alle 21, al teatro Excelsior di Mortise.

15 marzo 2020 | L'AZIONE | 15

UN CORAGGIOSO SPETTACOLO TEATRALE SULLA GIOVANE CHE SCELSE DI COMBATTERE LA MAFIA

Rita, un modello per tutti noi

"Rita e il Giudice, storie di scelte, padri e mafia". È il titolo del lavoro teatrale prodotto da poco tempo da Mataz Teatro di Padova, per la regia di Marco Artusi che l'attrice Evarossella Biolo avrebbe dovuto rappresentare a Vittorio Veneto.
È incentrato sulla figura della diciassettenne Rita Atria. Una settimana dopo che la mafia fece saltare in aria il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della scorta, Rita, prima di suicidarsi scrisse: «Dopo aver sconfitto la mafia che c'è dentro di te, puoi combattere la mafia, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci».

L'attrice Evarossella Biolo nello spettacolo "Rita e il Giudice. Storie di scelte, padri e mafia"

"Lo spettacolo vuole raccontare una storia di uomini e donne comuni che si sono trovati a dover fare delle scelte. Per far comprendere che la lotta alla mafia non la fanno i supereroi ma le persone, i cittadini, noi"

Artusi, cosa vuol dire questo per Rita?
«La storia dello spettacolo di Rita e il Giudice, si concentra sul percorso di Rita Atria, una ragazza che nasce e cresce in un ambiente in cui la mafia era vista come il vero potere legislativo, giudiziario ed esecutivo, e lo Stato percepito come un estraneo che non deve dare fastidio e, se possibile, del quale approfittare. Il mutamento culturale che Rita compie nel corso dei sette anni che vanno dall'assassinio di suo padre, piccolo capo mafia, al suo suicidio, corrispondono a una rivoluzione copernicana per questa ragazza, che passa da essere organica alla cultura mafiosa, a cercare la vendetta grazie allo stato, fino a prendere coscienza del ruolo di cittadina attiva; prima mettendo in discussione il proprio modo di agire nella società e poi nelle piccole cose quotidiane, che sono quelle che contribuiscono a creare una mentalità, una cultura, su cui si poggia l'illegalità e nella quale la mafia può fiorire».
Fra le tante storie avete scelto quella di Rita Atria. C'è una ragione particolare?
«Ci siamo concentrati sul percorso personale di Rita, ritenendolo più interessante perché ci parla di un essere umano, senza alcun super potere, che però trova il coraggio e la forza di scegliere quale sia la strada giusta per vivere all'interno di questa società come cittadina che contribuisce al bene comune. Nonostante tutto intorno a lei crolli (meno l'affetto di e per Borsellino), lei decide di proseguire la sua strada e portarla fino in fondo.
Nell'ultima parte dello spettacolo, accostiamo la sua scelta a quella che Ettore – un uomo – nell'Iliade, fa fuori delle mura di Troia quando affronta Achille. Sa di perdere contro un semidio, sa che se un qualche dio non lo aiuta sarà fatto a pezzi, ma sa anche che da lui dipende la salvezza della sua città, che non può tirarsi indietro e deve combattere. Anche se la prima cosa che fa è – umanamente – scappare. Poi si ferma. E combatte».

Rita Atria, la testimone di giustizia morta nel 1992, una settimana dopo la strage di via D'Amelio

Cosa l'ha colpita della personalità di questa adolescente?
«Il fatto che fosse un'adolescente comune, con una storia particolare, ma non così diversa da quelle dei nostri ragazzi».
Qual è il messaggio positivo che offrite allo spettatore?
«Lo spettacolo vuole raccontare una storia di uomini e donne comuni che si sono trovati a dover fare delle scelte. Abbiamo adottato questo punto di vista smitizzante non solo per Rita ma anche per il giudice Borsellino.
Ci siamo confrontati con un amico personale di Borsellino, il magistrato Vittorio Teresi – che ci ha fatto anche da consulente per i fatti storici che vengono narrati – per capire se fossimo troppo irriverenti nell'"abbassare" la figura di Borsellino da mito contemporaneo a uomo, e abbiamo trovato invece un consenso convinto, proprio per la necessità di far comprendere che la lotta alla mafia non la fanno i supereroi ma le persone, i cittadini, noi».
È uno spettacolo che è adatto agli studenti delle scuole medie e superiori. Rita Atria vive la preadolescenza e l'adolescenza. Cosa la rende "modello", più di altri, per parlare al cuore e alla mente degli studenti di oggi?
«Proprio il fatto di pensare Rita un'adolescente come tutti gli adolescenti crediamo sia la chiave per portare la sua figura vicina ai ragazzi di oggi: si ribella contro la madre che rappresenta una cultura con cui lei non vuole avere a che fare; ha un'amica e confidente fortissima nella moglie del fratello, anch'esso ucciso dalla mafia, che le indica un mondo alternativo a quello in cui è sempre vissuta; sposa un modo di vivere, prima per rabbia e poi convintamente, che la definisce come la ribelle rispetto alla cultura di Partanna, il suo paese.
È facile essere bravi cittadini a Vittorio Veneto, altra cosa in terre dove bisogna lottare per esserlo: è questa lotta che la fa diventare un modello in cui i ragazzi possono rispecchiarsi».

Gerda De Nardi

IL REGISTA DI MATAZ TEATRO, MARCO ARTUSI

Per il teatro davvero un momento difficile

Il mondo del teatro sta vivendo un periodo difficile. L'ordinanza ministeriale per far fronte all'emergenza Coronavirus ha imposto la sospensione di tutti gli spettacoli. Molti sono gli artisti, e non solo, che si trovano, ora, senza lavoro. Fra questi c'è anche il regista e attore Franco Artusi (*nella foto*). L'aula magna del Seminario di Vittorio Veneto avrebbe dovuto ospitare, il 21 marzo, il suo "Rita e il Giudice, storie di scelte, padri e mafia" a sostegno della scuola dell'infanzia Sinite Parvulos di Colle Umberto. Produzione Matàz Teatro.
Marco Artusi, il mondo del teatro è costretto a fermarsi. Qual è la situazione e che ore state vivendo?
«La situazione è delle più critiche. Il nostro settore soffre già di suo di una cronica carenza e penuria di finanziamenti ministeriali e regionali (siamo l'unica regione in cui non esiste una legge che regolamenti il teatro), a cui si aggiunge ora lo stop all'unica fonte di guadagno che abbiamo, gli spettacoli. In più abbiamo un contratto di lavoro che sembra non essere stato minimamente sfiorato dalla storia dei diritti per i lavoratori: lavoriamo a "chiamata" sempre con contratti a tempo determinato, non esiste cassa integrazione e le ferie pagate, non abbiamo tredicesima o tfr che vengono già comprese all'interno delle giornate retribuite… è chiaro che per noi lo stop forzato, che ovviamente non discutiamo, ci sta provocando danni notevoli, non solo alle nostre imprese, ma anche alla vita quotidiana dei lavoratori».
Perché accade ciò?
«Troppo spesso il nostro lavoro viene considerato come un non-lavoro, quindi un divertimento puro e semplice. Ciò ci rende deboli in termini di contrattazione e di spendibilità del nostro lavoro: la riprova è che troppo spesso non viene percepita dalle amministrazioni la differenza fra chi rischia (mai come ora) facendo della cultura il proprio lavoro e chi lo fa per diletto senza nessun reale rischio, come i gruppi amatoriali». *GDN*

TEATRO. Il lavoro della compagnia Matàz per l'estate al Giardino magico

Scelte, padri, mafia "Rita e il giudice" lezione di coraggio

Artusi e Biolo affrontano la storia (non facile da raccontare) della testimone di giustizia suicidatasi poco dopo la morte di Borsellino

Alessandra Agosti
DUEVILLE

Si dimentica troppo spesso quanto il teatro sia necessario, voce da tenere sempre viva, perché certe cose siano dette, discusse e chiarite. Di questo teatro indispensabile fa senz'altro parte "Rita e il giudice.

Storia di scelte, padri e mafia", lavoro della compagnia Matàz dedicato alla vicenda di Rita Atria, testimone di giustizia suicidatasi il 26 luglio 1992 a 17 anni, pochi giorni dopo l'assassinio di Paolo Borsellino.

Scritto da Marco Artusi ed Evarossella Biolo, che ne è anche interprete, lo spettacolo ha debuttato l'altra sera al Busnelli Giardino Magico di Dueville nell'ambito del Festival della Legalità, organizzato da Matàz Teatro e da Dedalofurioso, in collaborazione con la sezione vicentina di Libera e con il sostegno del Comune.

Una storia non facile da raccontare, quella di Rita Atria. La incontriamo bambina felice, orgogliosa di un padre e di un fratello mafiosi di Partanna, nel Trapanese, principessa di un castello di cui non capisce la vera natura, oscura e violenta, finché non si ritorce contro di lei, con l'assassinio del padre prima e del fratello poi.

Sua cognata Piera è la prima a dire no, a rivolgersi ai magistrati per uscire, insieme alla figlioletta, da quel circolo mortale.

Anche Rita decide di farlo. Ma per vendetta, non per giustizia, perché per quel passo ulteriore le manca ancora un tassello fondamentale: cambiare dentro, sradicare un codice e creare una coscienza, scegliere una vita nuova e possibile.

Sarà proprio questo a insegnarle il terzo padre della sua vita: Paolo Borsellino. Ucciso anche lui, in lei vincerà la paura e si lancerà dal settimo piano di un condominio di Roma.

Una fuga?

Sì, certo. Ma per noi, se mai ce ne fosse bisogno, la conferma che un sistema che porta una ragazzina a uccidersi per il terrore non è un sistema né giusto, né degno, né umano.

Efficace la drammaturgia, che si sviluppa in un flusso armonico di narrazione, monologhi e dialoghi, con Rita solo evocata per buona parte del percorso, eppure costantemente presente.

Tra fili da bucato tesi da un capo all'altro del palcoscenico, qualche lenzuolo bianco (ancora oggi simbolo della lotta contro le mafie) e alcune fotografie appese, l'attrice disegna con sapienza e ricchezza di sfumature i diversi personaggi, lavorando con la voce, il gesto e pochi, essenziali accessori, facendo affiorare una dopo l'altra le varie figure della storia, compresa una d'invenzione ma significativa.

Al netto dell'emozione della prima, l'interpretazione carica di espressività e passione dell'attrice è il valore aggiunto prezioso di questo spettacolo importante, che ci auguriamo sia visto da tanti, soprattutto (ma non solo) giovani come Rita, quella ragazzina per la cui vita spezzata ci dobbiamo tutti sentire coinvolti: quando non scegliamo la strada della legalità, anche nelle piccole cose, quando voltiamo gli occhi dall'altra parte, quando pensiamo che non ci riguardi. Perché la mafia siamo davvero noi, quando non scegliamo di non esserlo. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così al Busnelli

Piccole donne e poi l'epopea di Olivetti

Sarà una settimana colma di eventi quella che inizia oggi al Busnelli Giardino Magico di Dueville. Questa sera lo spazio culturale di via Rossi ospiterà alle 21.30 la proiezione del film "Piccole donne" di Greta Gerwig (ingresso a 5 euro, ridotto a 4 euro), mentre domani verrà proposto "Honeyland" di Tamara Kotevska e Ljubomir Stefanov, candidato agli Oscar come miglior documentario. La serata a ingresso libero, organizzata in collaborazione con l'associazione Dueville + Verde, prenderà il via alle 21 con la presenza di un apicoltore che porterà un'arnia in vetro per mostrare al pubblico la vita di un alveare. Mercoledì alle 21.30 andrà in scena "Direction Home - Storia di Adriano Olivetti, musiche di Bob Dylan" di e con Le Voci del Tempo ovvero Marco Peroni e Mario Congiu. Lo spettacolo ripercorrerà la vicenda di Olivetti, prendendo le mosse dall'intuizione del padre Camillo all'inizio del Novecento: costruire nella sua piccola Ivrea la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere. "Direction Home" restituirà la storia di Olivetti in chiave musicale, utilizzando il repertorio di canzoni visionario e senza tempo di Bob Dylan. Il programma proseguirà il giorno successivo con la proiezione del film "La voce del bosco" di Dimitri Feltrin, pellicola che racconta i boschi dell'Agordino. L'evento è realizzato in collaborazione con Dueville + Verde e Nerio Brian. La settimana verrà chiusa dal film "L'uomo invisibile" sabato sera e domenica dall'appuntamento pomeridiano "Fiabe in Giardino", con Martina Pittarello, seguito alle 20.30 dal concerto del gruppo Ilariachetira. **MA.BI.**

Evarossella Biolo nei panni di Rita Atria, in scena a Dueville per il Festival della legalità FOTO FABIO FERRIANDO

L'INTERVISTA di A.A.

EVAROSSELLA BIOLO

L'attrice e autrice del testo teatrale che racconta una storia vera

Volevamo che tutti si sentissero come lei

A Evarossella Biolo, coautrice e interprete di "Rita e il giudice", abbiamo chiesto di raccontarci basi, sviluppo e obiettivi di questo lavoro.

"Rita e il giudice" ha avuto una genesi complessa. Perché?
Quella di Rita Atria non è una storia con una sua narrativa chiara e lineare, come possono essere quelle di eroi assoluti come un Borsellino o un Falcone: grandi personaggi che brillano di luce propria, senza che ci si debba chiedere il perché. Rita è più difficile da narrare: è una giovane che si suicida, ha una nota scomoda, è inserita in una rete complessa di rapporti. Non è così immediato.

Quindi come avete condotto questa ricerca?
Ho letto tanti testi e segnalato i passaggi più significativi, cercando poi con Marco una linea possibile per la scrittura: mesi e mesi di discussione su libri e articoli. Abbiamo sentito l'esigenza di un confronto per trovare la giusta direzione, conducendo un percorso con i ragazzi di tante scuole, parlando con dei magistrati, valutando il testo e le scelte interpretative. Per Borsellino, ad esempio, abbiamo deciso di puntare su una chiave insolita, lavorando su una nota più leggera: avevamo dei dubbi, ma Vittorio Teresi, magistrato e amico del giudice, ci ha confermato la validità di questo taglio, perché la grandezza di Borsellino stava anche nella sua umanità, con la quale riusciva a portare le persone a credere nella possibilità di un'altra vita.

Come è accaduto a Rita, che ha deciso di cambiare un destino già scritto...
Rita è l'esempio di cosa vuol dire uscire dai propri schemi. Nel suo caso si parla di mafia, ma si può andare oltre, capire quanto sia necessario spingere lo sguardo al di là del contesto in cui viviamo, perché restare fermi è limitante. Rita si è presa il rischio. La sua storia e la sua stessa morte non sono facili da raccontare, hanno mille sfumature, mille possibili chiavi di lettura, così come le figure che la circondano, a cominciare dalla madre, estremamente complessa. C'è anche un personaggio d'invenzione, inserito per raccontare la Sicilia.

Nello spettacolo lei riveste diversi ruoli. Com'è la sua Rita?
Volevamo che tutti si potessero sentire Rita, tanto che all'inizio lei non doveva nemmeno esserci in prima persona. Poi però ci siamo resi conto che, proprio per la sua complessità, questo modo di proporla non funzionava. L'abbiamo inserita, con parole del suo diario, e tutto è cambiato: la gente aveva bisogno di averla lì, di sentire la sua voce, per capirla, abbracciarla, stare con lei.

Matàz Teatro nasce nel 2012 e coinvolge diversi attori provenienti da un'esperienza comune fatta all'interno dell'allora Teatro Stabile d'Innovazione La Piccionaia-I Carrara. Alcune fortunate produzioni ("Sogno di una notte di mezz'estate" di W. Shakespeare, "L'avaro" di Moliere, "Ciranò e il suo invadente naso" liberamente tratto dal "Ciranò" di Rostand) ne avevano sedimentato le relazioni e stimolato le istanze creative.

Dedalofurioso nel 2013 ha offerto una casa a questo gruppo di attori e ha coprodotto con loro alcuni spettacoli che coinvolgevano, di volta in volta, le diverse anime del gruppo: "Il malloppo" di J. Orton con Artusi, Botti, Cremon, Dolores, e Meggiorin, "Le allegre comari" con Artusi, Biolo, Botti e Niero liberamente tratto da W. Shakespeare di A. Pennacchi, "I vestiti nuovi dell'imperatore" con Artusi, Biolo e Niero. Ha debuttato nel 2017 il nuovo spettacolo di teatro ragazzi: "Cappuccetto Rosso, il Lupo e altre assurdità" con Artusi e Biolo. Anime diverse, differenti visioni, molti modi di aderire ai progetti da portare avanti all'interno di Matàz Teatro o al suo fianco, ed è questa la nostra forza.
Siamo una matassa d'idee, un groviglio di fili. Condividiamo la passione per un teatro vivo fatto con semplicità in continua ricerca di relazione con il nostro pubblico: un teatro che abbia qualcosa da dire nei contenuti più che nei linguaggi dove i linguaggi diventino la conseguenza di un pensiero sul perché raccontare una storia.
Il gruppo operativo si compone di quattro persone: Marco Artusi, Evarossella Biolo, Davide Dolores e Beatrice Niero.
Di Matàz Teatro in collaborazione con Dedalofurioso: "Il malloppo" di J. Orton, "Le allegre comari" liberamente tratto da W. Shakespeare di A. Pennacchi, "I vestiti nuovi dell'imperatore"; "Cappuccetto Rosso, il Lupo e altre assurdità", vincitore del 1°Premio a Briciole di fiabe 2017 di Arezzo e del terzo posto al Premio In-Box Verde di Siena (17 maggio 2017); "Sogno di mezz'estate" con la regia di Andrea Pennacchi. Matàz Teatro ha debuttato recentemente con la nuova produzione per ragazzi "Super, sirenetta cercasi".

EVAROSSELLA BIOLO

Teatro

La sua formazione d'attrice è avvenuta soprattutto attraverso il lavoro con Yoshi **Oida**, **Tapa Sudana**, Eugenio **Allegri**, Enrico **Bonavera**, Carlos **Alsina** e Cristina **Pezzoli.**
Nell'ultima parte del suo percorso di attrice ha seguito il lavoro sul racconto di Laura **Curino** e Roberto **Anglisani**. In particolare ha approfondito la narrazione di **Ascanio Celestini,** che unisce la ricerca etnografica all'arte del raccontare, seguendolo per un anno nei suoi laboratori di ricerca; e di **Giuliana Musso** con cui ha fatto un percorso di teatro d'indagine sulla base americana di Vicenza Dal Molin, durato un anno. Con la collega E. **Mazzullo** sta sviluppando un percorso.
Lavora in diversi spettacoli nel ruolo di attrice e ideatrice per **La Piccionaia-I Carrara**, gruppo **Tradimenti,** di Vicenza e con la giovane compagnia **Matàz Teatro** che ha recentemente prodotto con **Dedalofurioso** "Le allegre comari" testo Andrea

Pennacchi e "Il malloppo" testo e regia Vitaliano **Trevisan**.
Produce spettacoli propri e progetti appoggiata dal gruppo **Manonuda Teatro**.
L'ultima produzione **Corpo in affitto** per la regia di Marco **Artusi**, è arrivata **finalista al premio OFF** del **Teatro Stabile del Veneto** diretto da Alessandro **Gassman**.

Clown

Ha approfondito la poetica del clown con alcuni insegnanti della scuola francese tra cui Giovanni **Fusetti**, Paola **Coletto**, Ted **Kaiser**, Maril **Van Den Broek**, Andrè **Casacas** e sviluppandola in diversi spettacoli e progetti con i colleghi Alberto **Cacopardi** e Mirco **Trevisan**.
Collabora con il **Teatro C'art** di Castelfiorentino (FI) in spettacoli di clown.

Danza

Ha costantemente lavorato sul corpo d'attrice approfondendone le possibilità espressive con la danza di Carolin **Carson**. Attraverso il teatro-danza e il canto con la compagnia il Balletto Civile diretto da Michela **Lucenti** e, negli ultimi due anni con il danzatore butoh Atsushi **Takenouchi** e con il collega Albero **Cacopardi**.

Didattica teatrale e ricerca

Dottoressa in Sc. dell'Educazione, PhD in Sc. Storiche specializzata in ricerche su teatro e territorio.
Collabora con l'Università di Padova (Dipartimento di Geografia) per quanto riguarda le relazioni tra teatro e territorio.
Tiene seminari e corsi di teatro per professionisti e non.
La **didattica** sviluppata in questi anni fa perno su alcuni concetti quali la relazione, l'ascolto, la conoscenza di sé e del gruppo.

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo

LUISA TREVISI

Sono un **Artist Manager e un'organizzatrice di eventi**.

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico. Scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali rappresentano solo alcune delle cornici raggiunte dagli oltre 450 eventi organizzati attualmente al mio attivo.

www.luisatrevisi.com